

DISSESTO IDROGEOLOGICO ❖ Gli esperti al convegno del Ducale. Il progetto del miniscolmatore

Nuovi alleati per Ponte Carrega

Rosso: «A Firenze nessuno butterebbe giù il ponte delle Carraie»

Ponte Carrega trova nuovi alleati e gli esperti mettono in guardia dalle promesse sulla sicurezza assoluta contro il rischio alluvioni. «Per favore non parlate di "messa in sicurezza", perché nessun intervento può garantire la messa in sicurezza assoluta: un rischio residuo rimane sempre» avverte Giorgio Roth, direttore del dipartimento di Ingegneria civile, chimica e ambientale dell'Università di Genova, intervenuto ieri al Ducale al convegno "Dal dissesto idrogeologico un'opportunità per la città" organizzato da **Wwf** e associazione Amici di Ponte Carrega, con i contributi di altri comitati che in Valbisagno si battono per impedire la cementificazione del parco ferroviario di Terralba, la costruzione del silos di Bosco Pelato e che, dalle colline di Quezzi, chiedono di allargare l'alveo del Fereggiano e di regimentare le acque sui versanti, anziché spendere 45 milioni per il miniscolmatore. Inevitabilmente, infatti, si è discusso anche del progetto del miniscolmatore del Fereggiano, deliberato

dal Comune ma sull'utilità del quale esistono in città opinioni contrastanti. «Quest'opera risolve un problema di sicurezza in un'area circoscritta ma per tutta la zona a valle di Brignole non cambia niente - spiega Roth - Il miniscolmatore va integrato con l'intero scolmatore del Bisagno, e va completato il rifacimento della copertura del torrente. La speranza è che con tutte queste opere il rischio residuo diminuisca». E, diversamente da quanto qualcuno ipotizza, anche in Comune, secondo Roth la realizzazione del solo miniscolmatore non sarà sufficiente ad allentare i vincoli all'edificabilità che, dopo l'alluvione del 2011, sono stati posti a valle, nel bacino del Bisagno, per esempio nell'area dell'ex mercato di corso Sardegna. «Mi sembra un'ipotesi scorretta - commenta - Solo dopo che si sarà completato il rifacimento della copertura del Bisagno e si sarà realizzato l'intero scolmatore, bisognerà verificare quali sono in quelle aree i rischi di esondazione e quindi valutare se le nor-

me vanno modificate». E Renzo Rosso, genovese di origine e docente di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia al Politecnico di Milano, è anche più eloquente e commenta con un «spero che non sia vero...» il fatto che qualcuno possa pensare di allentare i vincoli all'edificazione dopo aver realizzato il mini-scolmatore. Secondo Rosso - che ieri ha presentato, fra l'altro, il suo libro "Bisagno. Il fiume nascosto", in uscita a fine anno - quello che è mancato a Genova, dopo l'alluvione del 2011, è «una pianificazione complessiva degli interventi necessari: si procede con interventi spot, sulla base dei finanziamenti disponibili». E, oltre a ricordare che il progetto che aveva elaborato anni fa con l'architetto Giovanni Spalla prevedeva «lo scoperchiamento del Bisagno», riserva una battuta polemica sul progetto di Tursi che prevede, fra l'altro, la demolizione di ponte Carrega (il più antico sopravvissuto sul Bisagno) per risistemare gli argini del Bisagno: «A Firenze a nessuno viene in mente di buttare giù il ponte delle Carraie...».

[a.c.]

I COSTI

20,5 mld

DANNI DA RISCHIO SISMICO E IDROGEOLOGICO

Giovanni Menduni, professore associato di Idraulica al Politecnico di Milano, ha detto ieri, fra l'altro, che, fra il 2010 e il 2012, in Italia i danni provocati dal rischio sismico e idrogeologico sono stati complessivamente di 20,5 miliardi di euro. Nel solo 2012, il danno da dissesto idrogeologico è stato pari allo 0,75% del Pil

